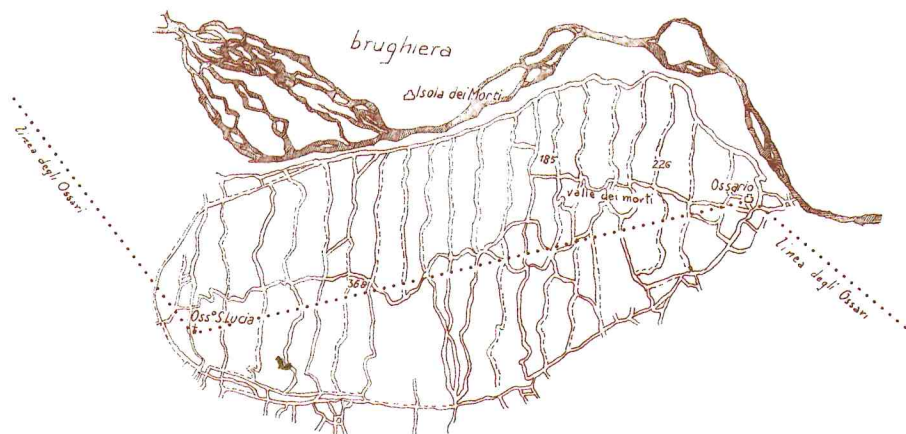




ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Convegno internazionale Andrea Zanzotto, la natura, l'idioma
10-11-12 ottobre 2014

in collaborazione con i Comuni di
Pieve di Soligo, Refrontolo, Cison di Valmarino, S. Stefano di Cadore

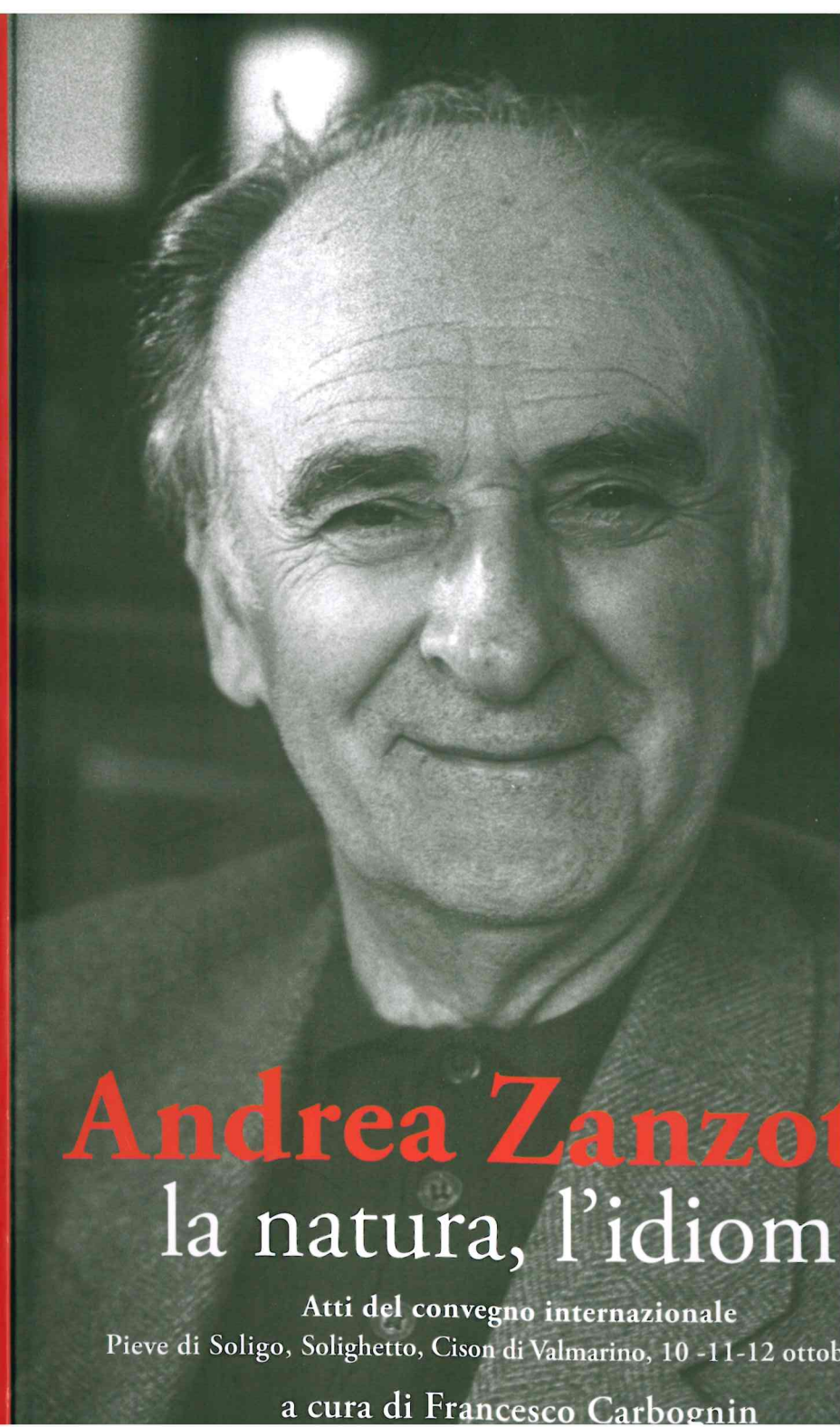


L'interesse per Andrea Zanzotto e la sua «difficile» poesia non patisce alcuna «latenza». Lo si rilegge perché, oltre all'altissimo valore letterario, i suoi testi hanno un profondo significato civile. Dimostrano una capacità quasi sciamanica di antivedere. Educano alla verità e al «principio-resistenza», come lo chiamava lui, si rivelano «moralmente indispensabili». E perché la poesia di Zanzotto è rimasta fedele a un rovente nucleo di percezioni e emozioni primarie radicate nel «paese natale», pur nello sfigurarsi dell'amata Heimat.

Francesco Carbognin (a cura di)

ANDREA ZANZOTTO LA NATURA L'IDIOMA

Ca



Andrea Zanzotto

la natura, l'idioma

Atti del convegno internazionale
Pieve di Soligo, Solighetto, Cison di Valmarino, 10 -11-12 ottobre

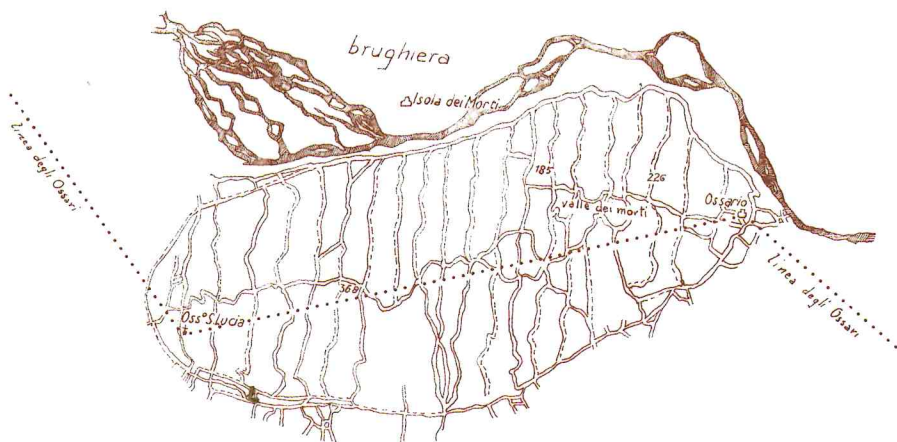
a cura di Francesco Carbognin



ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica

Convegno internazionale Andrea Zanzotto, la natura, l'idioma
10-11-12 ottobre 2014

in collaborazione con i Comuni di
Pieve di Soligo, Refrontolo, Cison di Valmarino, S. Stefano di Cadore



L'interesse per Andrea Zanzotto e la sua «difficile» poesia non patisce alcuna «latenza». Lo si rilegge perché, oltre all'altissimo valore letterario, i suoi testi hanno un profondo significato civile. Dimostrano una capacità quasi sciamanica di antivedere. Educano alla verità e al «principio-resistenza», come lo chiamava lui, si rivelano «moralmente indispensabili». Perché la poesia di Zanzotto è rimasta fedele a un rovente nucleo di percezioni e emozioni primarie radicate nel «paese natale», pur nello sfigurarsi dell'amata Heimat.

ISBN 978-88-8409-300-4

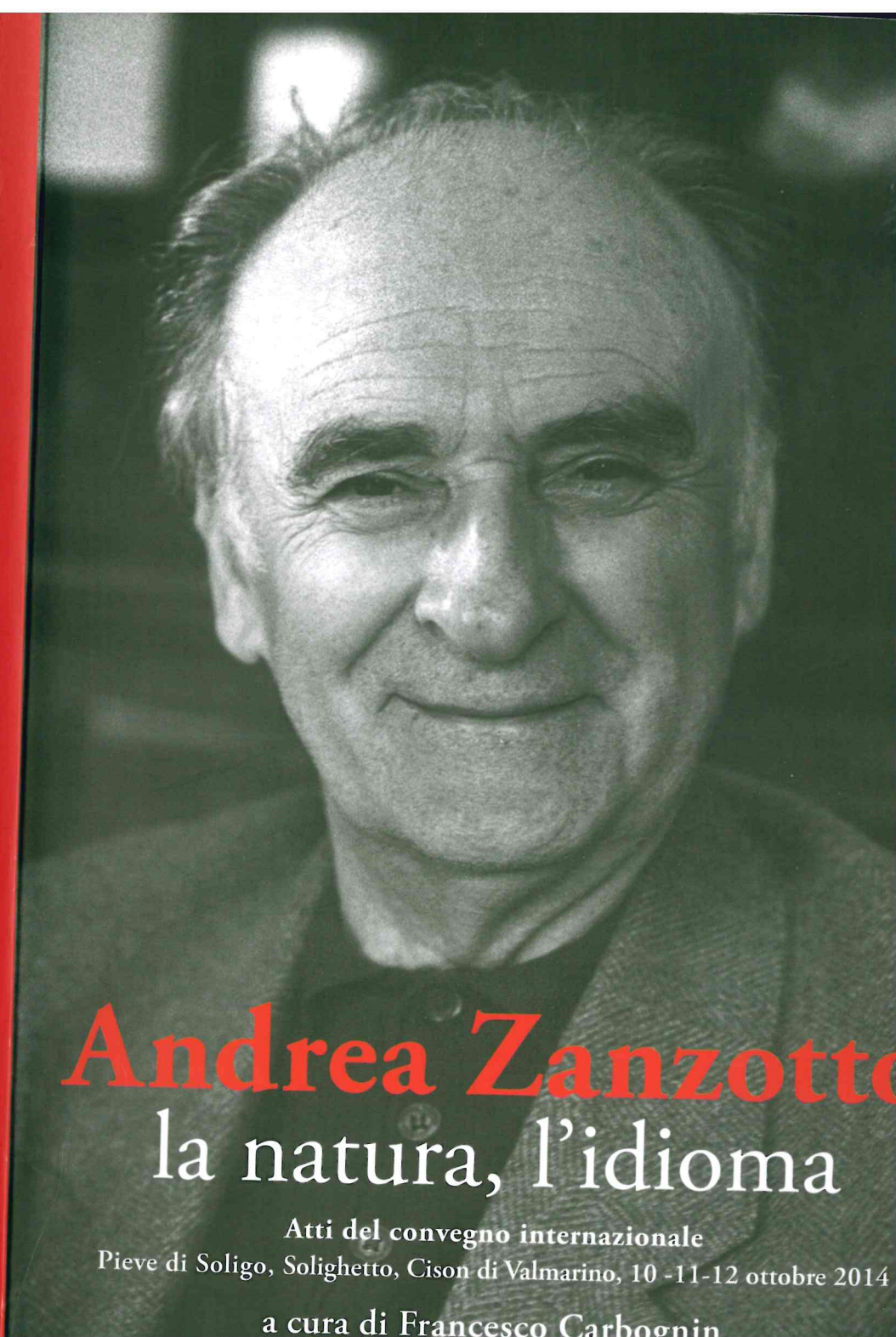


00

Francesco Carbognin (a cura di)

ANDREA ZANZOTTO LA NATURA L'IDIOMA

Car



SOMMARIO

Introduzione – 11

I. DALLA «NATURA» ALL'«IDIOMA»

Marzio Breda, *Poesia come profezia. La continua riscoperta di Zanzotto* – 19

Francesco Carbognin, «*Scorci di Lorna*» nei versi di Zanzotto – 23

Umberto Curi, *Sul concetto di natura* – 57

Francesco Vallerani, *Produzione di paesaggio e agire poetico: ecologia letteraria in Andrea Zanzotto* – 63

Niva Lorenzini, *Parola e silenzio* – 77

Francesco Zambon, *Le pietre che gridano di Andrea Zanzotto* – 85

Giulio Ferroni, *Veglia in iperacusia* – 91

Maurizio Cucchi, *Zanzotto precursore* – 99

Gian Mario Villalta, «*In te un parlar che l'ha la dh e la th*». *Con Andrea Zanzotto, due anni dopo (2013)* – 107

Stefano Dal Bianco, *Le lingue e l'inglese degli Haiku* – 117

Maria Antonietta Grignani, *Immagini dall'archivio di Pavia* – 125

Silvana Tamiozzo Goldmann, *Andrea Zanzotto e Carlo della Corte: «cose di casa nostra, venete senza alcuna balordaggine venetistica»* – 147

Roberto Cicala, *Zanzotto «in su la cima». Sulle lettere editoriali degli esordi in Mondadori e del rapporto con Sereni* – 159

Francesco Venturi, *Rimbaud e Fellini alle soglie del Galateo in Bosco (con due abbozzi inediti)* – 171

Andrea Cortellessa, *Sotto la pelle della lingua* – 187

Massimo Natale, *Per l'Elegia di Zanzotto* – 203

Giuseppe Sandrini, *Una voce dalla periferia. Cronache poetiche e progetti editoriali nelle lettere di Zanzotto a Sereni (1948-1962)* – 219

Raffaella Scarpa, «*Procedere esitando*»: nota su pensiero e argomentazione nella scrittura critica di Andrea Zanzotto – 233

Mario Santagostini, *Le note* – 241

Matteo Giancotti, *I «versi di matricola» di Andrea Zanzotto* – 253

Giovanna Frene, *Aspetti linguistici e stilistici nella poesia di Sovrimpressioni* – 267

Alberto Cellotto, *Scrivere sulla luna tra La Beltà e la "trilogia": una fantasia di avvicinamento a Gli Sguardi i Fatti e Senhal* – 281

Tecla Gaio, *La specola del senex infans* – 295

Costanza Lunardi, *Nel Kēpos della poesia* – 307

Margot Galante Garrone, *«Lanternina cieca»: uno spettacolo di marionette e musica, sulla voce recitante del Poeta* – 315

Giorgio Tinazzi, *Zanzotto e il cinema: «al grop che è pi scondést de noialtri stessi»* – 319

Gianfranco Angelucci, *Andrea e Federico* – 327

Denis Brotto, *Barene. Materiali e pensieri sparsi per un documentario* – 341

Claudio Ambrosini, *«l pien e 'l vódo dela testa-tera»* – 353

Nico Stringa, *Andrea e gli artisti* – 363

II. IL VERO TEMA

Andrea Zanzotto (a cura di F. Carbognin e G. Mott), *Intervista* (2 MARZO 2003) – 373

Andrea Zanzotto (a cura di L. Barile e F. Carbognin), *Ferita e Farmaco* (9 OTTOBRE 2008) – 389

Andrea Zanzotto, *Il vero tema* – 403

III. TESTIMONIANZE

Stefano Agosti, *Immagini di Andrea* – 417

Adriana Guarnieri, *Momenti di un'amicizia: Andrea Zanzotto e Silvio Guarnieri* – 423

Maria Giovanna Maioli (a cura di), *Andrea Zanzotto e Ravenna* – 435

Guido Tonietto, *Zanzotto e l'archiatra* – 441

Andrea Luigi Zanzotto, *I biografemi* – 453

Luciano Cecchinell, *La personalità e l'amicizia* – 455

Giuliano Scabia, *Carissimo Andrea* – 465

Nico Naldini, *Lettera per la meteoropatia* – 471

APPENDICE

Andrea Zanzotto, *la natura, l'idioma. Convegno internazionale* – 476

Sigle usate in testi e note

LP

A. Zanzotto, *Luoghi e paesaggi*, a cura di M. Giancotti, Milano, Bompiani, 2013.

PPS

A. Zanzotto, *Le Poesie e Prose scelte*, a cura di S. Dal Bianco e G.M. Villalta, con due saggi di S. Agosti e F. Bandini, Milano, Mondadori, "I Meridiani", 1999.

SSL (voll. I e II)

A. Zanzotto, *Scritti sulla letteratura*, a cura di G.M. Villalta, vol. I (*Fantasie di avvicinamento*) e vol. II (*Aure e disincanti nel Novecento letterario*), Milano, Mondadori, 2001.

TLP

A. Zanzotto, *Tutte le poesie*, a cura di S. Dal Bianco, Milano, Mondadori, 2011.



56

TOPINAMBUR

Dato informe e mostruoso
Topinambur tuffi del giallo
atti festivi improvvisi del giallo
gialli brividi baci

• bacilli-baci

Topinambur
to to torotorotix
augellini lilix
lontani insettini di
vespificato giallo
Ur-giallo lilix

Difficoltà anche con i nomi
più usuali di
persone, cose, carezze, inflorescenze
schermi

Fallimento di ogni
pointing
out,
at,
up

memorizzazioni fallite
che scendono a picco nel
nel mai-stato

57

Se l'imbolo renderà
l'una delle parole la parte
in capo minor a dominando l'altra
ms. 33

061

Fig. 18

L'ultima immagine è quella di una fotocopia di bozze della plaquette *Meteo*, con disegni di Giosetta Fioroni (Donzelli 1996) che riporta *Topinambur*, poesia dedicata al tubero che cresce spontaneo nei campi e offre la meraviglia dei fiori gialli autunnali, tanto cari a Zanzotto. Si noti l'indicazione ms. che prega il tipografo di rendere ancora più "illeggibile" la parte in corpo minore.

ANDREA ZANZOTTO E CARLO DELLA CORTE «COSE DI CASA NOSTRA, VENETE SENZA ALCUNA BALORDAGGINE VENETISTICA»

Silvana Tamiozzo Goldmann

Nell'ampia ragnatela fitta di presenze che circondava la figura di Andrea Zanzotto brillano nomi nazionali e internazionali: artisti, poeti, musicisti, scrittori, registi, uomini di teatro, geografi, fisici, studiosi del paesaggio e personalità varie della critica con cui il poeta aveva collaborato o aveva condiviso momenti significativi della propria vita¹.

Se ci concentriamo sul suo "quadrilatero" veneto, ovvero sui luoghi con i quali il poeta mantenne fino alla fine un profondo legame e entro i quali soltanto poteva nascere e vivere la sua poesia², entriamo subito in un mondo in cui sembra possibile ancora incontrarlo di persona, riconoscere la sua voce in dialogo con, poniamo, Diego Valeri, Giacomo Noventa, Goffredo Parise, Giovanni Comisso, Mario Rigoni Stern, Fernando Bandini, Carlo della Corte, Giocondo Pillonetto, Amedeo Giacomini, e altri anche di altre generazioni che non hanno interrotto il dialogo con lui, come Luciano Cecchinell, come Giuliano Scabia.

1 Uno studio che ricostruisse puntualmente questo contesto intellettuale e artistico, tanto ricco quanto variegato, sarebbe di grande utilità e interesse. Da questo punto di vista la catalogazione e la messa in consultazione dei preziosi carteggi, se un giorno approderanno al Centro Manoscritti pavese che già ha acquisito tutti i testi poetici di Zanzotto, potranno offrire preziosi tasselli all'approfondimento di un'intera epoca artistica e culturale.

2 In un passaggio di una delle più belle sue interviste-conversazioni, quella condotta da Marco Paolini per la serie "Ritratti" del regista Carlo Mazzacurati, Zanzotto ribadisce le sue coordinate geografiche, il perimetro del "quadrilatero" entro il quale poteva comporre le sue poesie: a occidente si poteva spingere fino ad Asolo, a meridione il suo paesaggio si "stroncava" sul Montello, verso oriente arrivava a Pordenone e a nord saliva a gradini (il famoso slalom in salita di *Fosfeni*) dal sistema collinoso verso le Alpi e le Dolomiti. Il filmato, del 2000, è stato distribuito nel 2010 in dvd con "La Repubblica" e "L'Espresso". È stato trasmesso per televisione insieme a quelli di Rigoni Stern e di Luigi Meneghello ed è attualmente rintracciabile presso il sito "Youtube".

Come Patrizia Valduga sempre accolta con autentica felicità da Zanzotto nei suoi "ritorni" che regolarmente prevedevano una fermata a Pieve di Soligo. Per non dire della fitta rete di studiosi veneti, magari provenienti dal vivaio bolognese di Niva Lorenzini, come Francesco Carbognin, organizzatore insieme a Marisa Michieli Zanzotto di questo convegno.

Si può parlare allora di una corrente di energia particolare che si sprigiona dalle presenze venete e che indica una comprensione sottile e immediata, estranea a ogni provincialismo (o per dirla con lo stesso Zanzotto: «senza alcuna balordaggine venetistica»³), anche se poi erano spesso amici "stranieri" come l'indimenticabile Jaqueline Risset che ci ha lasciati il 3 settembre 2014, a concentrare in formule felici altri orizzonti di affinità («La poesia di Zanzotto mi dava l'idea di un attraversamento di tutte le zone di lingua possibili»)⁴.

L'arrivo al CISVe⁵ il 28 febbraio 2011 del Fondo Carlo della Corte (Venezia 22 settembre 1930-Venezia 25 dicembre 2000),

3 A. Zanzotto, Lettera per Carlo della Corte, CISVe, Fondo Carlo della Corte, U.A.539, n.20.

4 Così nel "riepilogo" della bella intervista trasmessa per la serie "Ritratti" il 21 luglio 2009 dalla Rai TV (attualmente visibile presso il sito Rai TV).

5 Centro Interuniversitario di Studi veneti. Il Centro comprende l'Archivio "Carte del Contemporaneo" (d'ora in poi ACC) che attualmente ospita sei prestigiosi Fondi, acquisiti per donazione: il Fondo Ernesto Calzavara, il Fondo Pier Maria Pasinetti, il Fondo Armando Pizzinato, il Fondo Carlo Della Corte, il Fondo Bianca Tarozzi e il Fondo Paolo Zolli. Fatta eccezione per il Fondo Calzavara in cui non c'è traccia di corrispondenza con Andrea Zanzotto (assenza curiosa, visto che i due si conoscevano e, sia pure sporadicamente, si sentivano e confrontavano), in altri tre Fondi la sua presenza è significativa. Nel Fondo Pasinetti è rilevante la prima delle tre lettere che conserviamo, data 31 gennaio 1952, di cui si offre qui un passaggio. Zanzotto, oltre a chiedere riscontro a Pasinetti dell'invio del suo libro negli States, si sofferma su *Dietro il paesaggio* e sul suo rapporto con l'ermetismo: «avrei molto piacere di sentire il Suo giudizio, anche se negativo, perché sono sicuro che ciò mi sarà molto utile. Qui le accoglienze sono state piuttosto discordi, anche se nella maggioranza abbastanza benevole. In generale mi pare che questo mio lavoro sia servito a molti per fare il punto sulla validità attuale di una poesia ancora gravitante intorno all'ermetismo, col quale da alcuni si vorrebbe una definitiva rottura. Io non vedo però, sinceramente, condizioni storiche culturali e spirituali che giustificino solidamente questa pretesa. Quel rinnovamento che è legittimo attendersi ed anche reclamare certamente si verificherà nel modo meno evidente; io non credo oggi possibili rivoluzioni quali quelle che ha veduto la prima metà del secolo. Comunque, chi vivrà vedrà, per quanto mi riguarda».

al di là della ricchezza e dell'interesse dei documenti, ha portato in luce un sentiero (o forse una montelliana "presa"?) che racconta appunto di una preziosa amicizia cresciuta insieme alla poesia di Andrea Zanzotto, vissuta e raccontata prevalentemente tra Venezia, Milano (dove lo scrittore e giornalista della Corte negli anni '60 operava presso la Mondadori) e Pieve di Soligo. L'aspetto che colpì me e alcuni colleghi e giovani studiosi del Centro fu da subito la particolare grana di un rapporto speciale che il prezioso gruppo di lettere del Fondo (purtroppo in assenza di copie delle responsive) testimoniava: una sorta di conversazione attenta a tutte le sfumature di un contesto culturale che riguardava entrambi.

Non dimentico l'entusiasmo fraternamente condiviso con il rimpianto amico e collega Luigi Milone: lo si ricorda come valente filologo romano (ci ha lasciati il 24 maggio 2012) e tuttavia insieme a Maurizio Cucchi può a buon diritto considerarsi il primo laureato su Andrea Zanzotto⁶.

sarei più che contento sol che si riconoscesse nei miei componimenti la traccia di un impegno autentico». (ACC, Fondo P.M. Pasinetti, Corr. 250.5).

Sull'importanza degli scambi di Zanzotto con Armando Pizzinato (centrati sulla poesia *Zauberkraft* che entrerà in un primo abbozzo manoscritto nelle *Forme in movimento* del pittore) mi permetto di rimandare ai miei due studi: *Piccola storia di una poesia per un pittore: La «contrada Zauberkraft» di Zanzotto per Armando Pizzinato*, in M. Santagata e P. Guaragnella, (a cura di) *Studi di letteratura italiana per Vitilio Masiello*, Roma-Bari, Laterza, 2006, t. III e *Un tragitto tra poesia e pittura. «La contrada Zauberkraft» di Zanzotto per Armando Pizzinato*, in F. Carbognin (a cura di), *Andrea Zanzotto: un poeta nel tempo*, Bologna, Aspasia, 2008.

Infine il Fondo Carlo della Corte di cui qui si tratta conserva 27 documenti tra lettere, cartoline postali, biglietti e la lettera-testimonia in morte dell'amico: sono catalogati in numero progressivo secondo l'ordine cronologico dal n.1 al n. 27. in ACC/FCdC corr. 539 (Zanzotto).

Tre lettere di Zanzotto a della Corte e una a Pizzinato, per concessione del CISVe, sono state pubblicate nell'importante numero monografico della rivista "Autografo" dedicata al poeta per i suoi 90 anni, uscito pochi giorni prima della sua scomparsa: *I novanta di Zanzotto. Studi, incontri, lettere, immagini*, Novara, Interlinea, 2011 [sezione *Lettere a Camerino, Della Corte, Gatto, Guarnieri, Sereni e Raboni (1946-1991)*, a cura di M.A. Grignani e A. Modena].

6 Maurizio Cucchi si laurea nel novembre del 1971 con una tesi dedicata a Zanzotto e a Nelo Risi. Luigi Milone si laurea l'anno successivo, ma la sua

Avevamo ammirato insieme la bellezza e la grazia di queste lettere dai registri diversi, che spaziavano da argomenti di carattere editoriale a vere e proprie recensioni, da allarmate richieste di informazioni, a un lessico familiare delicato e umoristico, a veri e propri affondi sul nuovo corso della poesia. Si incontrano passaggi trepidanti circa il destino delle *IX Ecloghe* («ho apportato qualche modifica, soprattutto nell'ordine dei componimenti, al mio libro che "giace" negli uffici mondadoriani»: 12 aprile 1961) o richieste di lettura del dattiloscritto di *Gli Sguardi i Fatti e Senhal*. Giudizi un po' complici sui lavori dell'amico, come quello espresso nella lettera dell'11 maggio 1980 per *Grida dal Palazzo d'inverno* («Tutti i tuoi antichi fantasmi e miasmi lagunari vi sfarfallano in cupo abbandono») si alternano a temi familiari: questi ultimi sono toccati ora in modo semiserio (gli irresistibili riferimenti alle gravidanze e ai parti «scorrevolissimi» della moglie Marisa additati a modello⁷) ora invece con toni dolenti, quasi sbigottiti (il ringraziamento per la partecipazione al «lutto tremendo, insanabile» per la morte del fratello Ettore nell'agosto del 1990), ora tra il rassegnato e il compiaciuto (il 15 novembre 1991 ringrazia per i troppi auguri di compleanno ricevuti, ma «infine quello che conta è sentirsi intorno gli amici a salutarci, e tu sei uno dei miei amici più cari»). Altrove dice all'amico il rammarico per non poter essere a Venezia a festeggiare i 75 anni di Diego Valeri, o chiede lumi su come reperire una sua ode burlesca dedicata a Noventa, altre ancora cerca bibliografie scientifiche... il tutto in un ventaglio di timbri e di toni che sfumano l'uno nell'altro: dal leggero umorismo alla severità, dalla complicità

di laurea, discussa con Gianfranco Folena, Milone trasse un articolo che ancor oggi rappresenta un riferimento importante per gli studiosi della lingua del poeta: *Per una storia del linguaggio poetico di Andrea Zanzotto*, in "Studi Novecenteschi" (numero monografico interamente dedicato al poeta), IV, 8-9, luglio-novembre 1974, pp. 207-235. Nello stesso numero anche il saggio di Maurizio Cucchi, *La beltà presa a coltellate?* (pp. 251-271).

⁷ Da Pieve di Soligo il 12 febbraio 1962, così conclude la lettera all'amico che è in procinto di avere il figlio Paolo: «Tanti auguri alla signora: che tutto le vada bene come è andato a mia moglie (che non si è quasi accorta di niente, né prima del parto né durante)»; il tema verrà ripreso il 6 giugno dello stesso anno allorché augura che l'imminente parto della moglie di della Corte sia «scorrevolissimo» come quello di sua moglie Marisa.

amicale alle recriminazioni indispettite nei confronti del mercato editoriale (Mondadori in testa, come testimonia copia di una lettera a Sereni inviata a della Corte).

Alcune di queste lettere spiccano nel gruppo dove ogni foglio è vergato con grafia minuscola e chiara in inchiostro blu o azzurro o nero, a volte con intestazioni che ci riportano il profumo del suo passato di insegnante (come quelle della Scuola media inferiore di Col S. Martino di Farra di Soligo). Tra queste va segnalata una sequenza in quattro tempi del 1962 – anno di maggior concentrazione e fervore dei loro scambi – che inizia con il manoscritto ricevuto il 9 maggio (data del timbro di Col S. Martino) che Zanzotto si propone di leggere presto; prosegue con la lunga lettera del 18 giugno, di fatto una attenta e puntuale recensione alle storie di fantascienza che formeranno *Pulsatilla sexuata* di della Corte; si allunga nella lettera di due giorni dopo, con l'invito a non avere fretta e a rivedere con calma alcuni passaggi del lavoro e conclude con la lettera del 13 novembre allorché si felicita per l'uscita del libro. Sono pagine da antologia.

Spiccano inoltre cartoline di Pieve, ormai da collezione, come quella, che in qualche modo può far da *pendant* alla sequenza di cui sopra, in cui il poeta ringrazia con calore l'amico per l'articolo su *Idioma* uscito sull'"Alpe Adria", che gli vale anche un «Bravo!» perentorio siglato in biro rossa da Marisa: «mi è piaciuto moltissimo: davvero hai saputo uscire dai soliti schemi in cui viene presentato il mio lavoro (spesso frainteso, specie se mi riferisco a "Idioma")». Riveste un interesse particolare anche un passaggio della cartolina postale del 15 marzo 1962 sul proposito di pubblicare «i miei vecchi racconti ed elzeviri fino al '54»⁸ – che poi diventeranno le sue prose di *Sull'Altopiano* – in cui chiede consiglio all'amico per un editore «di secondo piano ma non clandestino, capace di assicurare una certa diffusione in sordina, insomma. Chi mi consiglieresti? Il Sugar, ad es., potrebbe andare? ».

Ma al di là delle informazioni anche preziose che queste lettere ci offrono su alcune fasi di composizione, va rimarcata l'attenzione al dibattito culturale in corso che lega entrambi i corrispondenti: Carlo della Corte dalle sue postazioni milanesi in

stretto contatto con Sereni e il gruppo mondadoriano ha il polso dei movimenti editoriali, Zanzotto con le antenne sensibilissime a captare ogni nuova vibrazione poetica legge con folgorante lucidità quello che si muove attorno⁹. A tratti si ha l'impressione che Zanzotto testi in queste lettere alcune sue opinioni che poi prenderanno la forma del saggio: è il caso della già citata lettera del 12 aprile 1961, che può essere considerata un prodromo del suo famoso intervento polemico verso i Novissimi apparso l'anno successivo sul n. 99 sulla rivista "Comunità" e poi confluito nel suo secondo volume di saggi del '94, *Aure e disincanti nel Novecento letterario*. Memorabile, in quella sede, il passaggio: «possono anche credere che intorno a loro non ci siano veri uomini, ma non pensano che oggi è difficile perfino essere veri spetttri». Come non sentirne le avvisaglie in questo passaggio della lettera?

Che ti sembra dei "Novissimi"? Nonostante le frasi truculente che Sanguineti mi dedica nel suo saggio-cornice io resto del mio parere. Resto tenacemente convinto che non si possa, sul serio, essere "schizomorfi" o dire "con amore e con gusto" cose di "questa età schizofrenica" (Alfredo Giuliani, nel saggio introduttivo). Avete bisogno di presentare dei saggi e delle note per farne "poesia"? Presentate dunque, corpus informale coerentissimo con le vostre premesse, almeno le "cartelle cliniche" in regola! Ti pare?¹⁰

Dal 12 aprile 1961 al 18 ottobre 1996: sono i termini cronologici in cui si dipanano queste lettere che coprono dunque più di trent'anni. Carlo della Corte morirà il giorno di Natale del 2000. Se, come è naturale anche per il contesto politico culturale sempre più frammentato, il rapporto epistolare si attenua negli anni fino a interrompersi, non così il significato profondo di questa amicizia. Ne fa fede la già citata lettera di Zanzotto del febbraio 2002 indirizzata e affidata a Paolo della Corte perché la leggesse all'Ateneo Veneto di Venezia che commemorava il padre a due anni dalla scomparsa. E che dunque ha il valore

9 Davvero illuminanti in questo senso i suoi commenti fuori campo che si inserivano tra le varie voci del grande meeting romano del 1980 a Piazza di Siena, montati con maestria nel filmato del 2014 di Italo Moscati, *Lapsus. Storie di viandanti e di poeti*. Attualmente visibile presso il sito "Youtube".

10 La lettera è stata pubblicata integralmente sul n. 46 di "Autografo", cit. p. 169.

di una testimonianza, nella quale per prima cosa Zanzotto ribadisce il senso del loro essere amici «da una vita», «amici che se la raccontano». Qui sembrano raccogliersi gli sparsi frammenti disseminati nelle lettere: nel passaggio sui racconti di fantascienza dell'amico che comunicavano un «alone di estraneità» si legge il succo di questa amicizia, la comprensione reciproca e l'affinità di carattere, in entrambi schivo, pur nelle diversità ben marcate dal poeta sia di lavoro sia di orientamento culturale.

Riappare qui il gruppo di amici largo, i tempi «favolosi con Giacomo Noventa» e poi con Fellini (col quale della Corte aveva progettato un documentario veneziano rimasto nel cassetto), con Tiziano Rizzo, con Bepi Mazzariol. Quest'ultimo aggiunge un singolare valore documentario, suggestivo e insieme allegro, perché ci si immagina trasportati alla laurea di della Corte con Zanzotto tra i correlatori, in quell'aura di trionfo e di «gioco serio al pari d'un lavoro».

*Andrea Zanzotto: Ricordo di Carlo della Corte a due anni dalla morte*¹¹

Caro Paolo, cari amici convenuti ad onorare la memoria di Carlo Della Corte, non si può immaginare la profondità della tristezza che provo nel dover rinunciare alla partecipazione a questo incontro. Ma voglio sperare che la presente sia solo una prima occasione e che se ne propongano altre, necessarie per una valutazione della personalità e dell'opera del carissimo Carlo. Amici com'eravamo da una vita, anche se entrambi confinati – in un certo senso – nel proprio lavoro tanto diverso, pur non ci mancarono contatti frequenti fin dalla gioventù, ed io più anziano di lui di qualche anno ero spesso trascinato – è la parola¹², nelle sue iniziative letterarie sempre rinnovate, per il piacere di un'amicizia nascente dalla piena

11 Riproduciamo il testo integrale della lettera di Zanzotto del febbraio 2002 a Paolo della Corte, segnalando, nelle note a seguire, le più significative varianti interne. Si tratta di un manoscritto costituito da due fogli separati di cm. 42x29,7 scritti solo sul *recto* in inchiostro blu con interventi correttori in inchiostro nero e verde. Il testo mi è stato consegnato la sera del 14 febbraio 2014 da Paolo della Corte per gli Archivi "Carte del Contemporaneo" del CISVe.

12 Aggiunge una virgola dopo "parola".

comprensione reciproca ed anche da un'affinità di carattere, schivo in entrambi oltre che da un orientamento culturale abbastanza diverso.

Ma ciò non vietava che in certi periodi, o nel fantasticare certi progetti, ci consultassimo con la più piacevole e consapevole assiduità, anche nell'ambito di un gruppo di amici letterari [sic!] e artisti assai largo.

Ricordo i tempi lontani e quasi favolosi con Giacomo Noventa, poi trasferitosi a Milano e poi quelli della pugnace rivista "La situazione", a cui collaborai volentieri, e sulla¹³ quale si¹⁴ accendevano dibattiti estesi anche alla socialità e alla storia nel suo farsi e divenire letteratura. Da una fase iniziale vicina al realismo Carlo, per naturale sviluppo, causato anche dalla sua ricchissima fantasia, si è¹⁵ sempre più indirizzato ad un tipo di scrittura e di invenzione carica di elementi surreali, metaforici, metafisici, quasi. L'incombere del male nel mondo (provato com'era stato egli stesso dalle più gravi avversità) era alla base di quel "noir" che pervase più o meno nei decenni successivi costantemente le sue creazioni.

Era un noir corretto però da un certo sorriso ironico ed autoironico, che sotto sotto giovava a mantenere sempre vivo il senso della suspense e dell'imprevisto. Tutto il gran¹⁶ dramma si svolgeva tra Venezia e gli Estuari, con puntate nella Terraferma, luoghi nei quali egli quasi s'identificava anche attraverso personaggi e paesaggi, luoghi al cui profondo spirito e carattere egli era perduto naturalmente. E noi, suoi conterranei e anche psicologicamente affini, più o meno, potevamo percepire quell'inquietante alone¹⁷ d'estraneità che egli sapeva infondere non solo al nostro mondo noto, ma anche alla stessa nostra identità, personalità. Quelle entità misteriose che si aggiravano appena off-shore, quell'andirivieni di "mister X" vari che condividevano le trame dei romanzi di Carlo, davano luogo ad una prospettiva che era tutta sua, riconoscibilissima. E l'italiano¹⁸ di Carlo era limpido e scorrevole, adatto ad un'espressione incalzante e plurimotivata¹⁹, ed

insieme leggermente "trasandata" qua e là, perché volutamente, spontaneamente intriso di elementi dialettali "non conclamati", ma che pur davano alla sua narrativa un che di confidenzialità da amici che se la raccontano. Storie, dopotutto...

Non sono mai riuscito a capire perché, mentre nullità salivano agli altari, per lui ci fossero sempre difficoltà. Ma egli era un grande anticipatore. E qui devo ricordare uno dei più bei momenti: Giuseppe Mazzariol, altro incomparabile spirito libero e geniale, quando Carlo aveva cominciato con *Pulsatilla sexuatata* a introdursi anche nella "fantascienza pura" volle che alla sua laurea in lettere sul tema della letteratura erotica tra liberty e crepuscolarismo, fossi anch'io tra i correlatori. Fu un trionfo, in quei giorni, nell'aura di quel gioco "serio al pari d'un lavoro". Anche i momenti della presenza di Federico Fellini²⁰, i cui progetti veneziani ripullulavano in continuazione, senza peraltro aver seguito, avevano Carlo, anche con l'indimenticabile Tiziano Rizzo, tra gli immancabili²¹ consulenti... Davvero²² magici... Né si può dimenticare Carlo come poeta di ottimo livello...²³

Last but not least, quanto ci fu cara la figura di Carlo quando appariva sul teleschermo, ad annunciare cose di casa nostra, venete senza alcuna balordaggine venetistica, con il suo particolarissimo accento, spesso intriso di ironiette. Ci sembrano, quelli, tempi lontani: prima della grande esplosione – implosione – deragliamento attuali. Carlo, ritiratosi, passava talvolta con Paolo da queste parti, ogni tanto al telefono ci salutavamo²⁴. Poi un più triste appartarsi, mah! E la sua inopinata scomparsa che ci colpì tanto²⁵.

Ma la memoria di Carlo, la piena e giusta valutazione della sua opera, è anche compito nostro, di letterati, artisti e amici. A questo compito dovremo dedicarci con devota forza ed affetto.

Andrea Zanzotto

13 Le prime due lettere riscritte su "nella".

14 Segue una "a", cancellata.

15 Correzione in inch. verde di "si fosse".

16 Ricalca in verde "gran" (o forse "grave").

17 Parola riscritta nel margine destro, in inc. blu.

18 L'articolo è ricorretto su "il".

19 "plurimotivata": decifrazione non sicura

20 "presenza di" (inch. nero) sostituisce "collaborazione con" che è cassato.

21 "Immancabili" scritto "immacabili".

22 D maiuscola blu sulla minuscola.

23 Due barre in inch. blu a segnare l'a capo.

24 "al telefono ci salutavamo", in inch. blu, sostituisce "ci sentivamo" che è cassato.

Caro Paolo, cari amici convenuti ad onorarla
memoria di Carlo Della Corte,
non si può immaginare la profondità della tristezza che provo
nel dover rinunciare alla partecipazione a questo incontro.
Ma voglio sperare che la presente sia solo una prima occa-
sione e che se ne propongano altre, necessarie per una
valutazione della personalità e dell'opera del carissimo
Carlo. Amici com' eravamo da una vita, anche se entrambi
confinati - in un certo senso - nel proprio lavoro tanto diverso, pur
non ci mancavano contatti frequenti fin dalla gioventù, ed io
più anziano di lui di quel che anno ero poco frequentato - e la
parola, nelle sue iniziative letterarie sempre rinnovate, pur il
piacere di un' amicizia nascente dalla piena comprensione reci-
proca ed anche da un'affinità di carattere, schivo in entram-
bi oltre che da un orientamento culturale abbastanza diverso.
Ma ciò non vietava che in certi periodi, o nel fantastizzare
certi progetti, ci consultassimo con la più piacevole e consue-
vole amicizia, anche nell'ambito di un gruppo di amici let-
terari e artisti assai largo.
Ricordo i tempi lontani e quasi favolosi in Giacomo Noventa, poi
trasferitosi a Milano e poi quelli della pugnace rivista La
situazione, a cui collaborai volentieri, e quella quale si ac-
cenderemo di battiti estesi anche alla società e alla storia nel
suo forzi e divenne letteratura. Da una fase iniziale vicina
al realismo Carlo, per naturale sviluppo, causato anche dal-
la sua ricchissima fantasia, si fosse sempre più indirizzato
ad un tipo di scrittura e di invenzione carica di elementi
surreali, metaforici, metaforici, quasi. L'incombere del male nel
mondo (provato com' era stato egli stesso dalle più gravi avversità)

era alla fase di quel "noir" che pervase più o meno nei decenni successivi costantemente le nostre reazioni.

Era un noir corretto fin da un certo sorriso ironico ed autorisotico, che sotto sotto gio'ava a mantenere sempre vivo il senso della suspense e dell'impreveduto. Tutto il gioco drammatico si svolgeva tra Venezia e gli Estuari, con puntellate nella Terraferma, luoghi nei quali egli quasi s'identificava anche attraverso personaggi e paesaggi, luoghi al cui profondo spirito e carattere egli era profondamente connotato. E noi, suoi contemporanei e anche priorologicamente affini, più o meno, potevamo percepire quell'inquietante alone d'extraneità che egli sapeva infondere non solo al nostro mondo noto, ma anche alla stessa nostra identità, personalità. Quelle entità misteriose che si afferravano appena off-stage, quell'andirivieni di "mister x" veri che condivano le trame dei romanzi di Carlo, davano luogo ad una prospettiva che era tutta sua, tipicamente bolzianina. E l'italiano di Carlo era limpido e scorrevole, adorno con un'espressione incalzante e plurimotivata, ed insieme leggermente "trasandato" qua e là, perche volutamente, spontaneamente intriso di elementi dialettali "non enclimatici", ma che puntellavano alla sua narrazione un che di capri denzietà de. amov. che se la raccontano. Storie, disfatte.

Non sono mai riuscito a capire perché, mentre nullità salvano egli altari, per lui ci fossero sempre difficoltà. Ma egli era un grande anticipatore. E qui che si ricordano uno dei più bei momenti: fin delle Mazzanti, altro incomparabile spirito libero e geniale, quando Carlo aveva cominciato con Pubblicista Settimanale e in qualche modo anche nella "fantascienza pura" volle che alla sua laurea in lettere sul tema della letteratura erotica tra liberty e neopostmodernismo, fosse anche io tra i consulenti. Fu un trionfo, in quei giorni, nell'aura di quel giro "serio al pari d'un levito". Anche i momenti della ~~elaborazione~~ ^{presenza di} Federico Fellini i cui progetti veneziani rappresentavano in continuazione, senza per altro aver seguito, avevano Carlo, anche con l'indimenticabile Tiziano Burzio, tra gli immensi consulenti... Devo dire magari... Né si può dimenticare Carlo come poeta di altissimo livello. [But not least, quando ci fu cara la figura di Carlo quando appariva sul teleschermo, ad annunciare cose di casa nostra, venute senza alcuna balordaggine veneziana, con il suo particolarissimo accento, spesso intriso di ironie. Ci sembrano, quelli, tempi lontani; prima della grande esplorazione-implosione-deraghiamento attuale. Carlo, ritiratosi, per una talvolta in Paolo di queste parti, fu il tanto atteso telefono di ~~telefonare~~ ^{telefonare}. Poi un più triste appartenere, mah! E la mia inquietante sensazione che ci colpirebbe. Ma la memoria di Carlo, la piena e giusta valutazione della sua opera, è anche compito nostro, di letterati, artisti e amici. A questo compito dovremo dedicarci con dovuta forza ed affetto.

Andrea Zampieri